



---

Università degli Studi di Pisa

**Dipartimento di Statistica e Matematica  
Applicata all'Economia**

---

Report n. 204

**Dimensioni delle rimesse e variabili esplicative:  
un'indagine sulla collettività marocchina immigrata  
nella Toscana Occidentale**

**Odo Barsotti e Moreno Toigo**

Pisa, febbraio 2001

**Dimensioni delle rimesse e variabili esplicative:  
un'indagine sulla collettività marocchina immigrata nella  
Toscana Occidentale\***

**Odo Barsotti e Moreno Toigo**

**Dipartimento di Statistica e Matematica Applicata all'Economia  
Università degli Studi di Pisa  
Via Ridolfi, 10, 56124 Pisa**

---

\* Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto coordinato di ricerca "Il migrante come risorsa per il paese d'origine: cooperazione decentrata e partecipativa" che ha ricevuto il contributo finanziario del CNR. Benché il lavoro sia frutto della riflessione e della collaborazione di entrambi gli autori, i paragrafi 1, 2, 4 e 5 sono opera di Odo Barsotti; il paragrafo 3 è opera di Moreno Toigo.

## 1. Premessa

Le migrazioni internazionali giocano un ruolo importante nel processo di sviluppo di un crescente numero di paesi esportatori di forza lavoro nel mondo, grazie al trasferimento di consistenti masse monetarie dei lavoratori all'estero alle loro famiglie.

“For the world as a whole, the level of remittances estimated on the basis of data compiled by International Monetary Fund (IMF) rose from US\$ 43 billion in 1980 to US\$ 71 billion in 1990 (Russel, 1992). In 1989, the estimated remittances amounted to US\$ 61 billion worldwide, a figure that compares favourably with the US\$ 47 billion provided as official development assistance by Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD) member States to developing countries that year (Russel, 1992; International Organisation for Migration, 1994).” (UN, 1998, pp.154-155).

Stime più recenti (Oberg, 1995) porterebbero il flusso delle rimesse a oltre 75 miliardi di dollari. I dati sottostimano la reale dimensione del fenomeno, perché contabilizzano solo i trasferimenti che avvengono attraverso i canali finanziari ufficiali (istituti bancari e postali). Dal computo rimangono esclusi i trasferimenti monetari che si avvalgono di canali non ufficiali e i trasferimenti di beni. Il fenomeno delle rimesse è ampiamente trattato nella letteratura scientifica internazionale<sup>1</sup>, soprattutto sul versante dell'impatto che esse hanno, sia sulle economie dei paesi di origine, sia sulle famiglie nei luoghi di emigrazione<sup>2</sup>. Un aspetto poco investigato riguarda, invece, l'analisi dei fattori che determinano la decisione degli immigrati di inviare rimesse e il loro ammontare.

Il nostro studio si orienta proprio su quest'ultimo versante del fenomeno<sup>3</sup>. I dati provengono da un'indagine condotta sulla collettività marocchina presente nel 1998 nella fascia costiera della Toscana e sono analizzati attraverso un modello di regressione multipla.

---

<sup>1</sup> Tra i numerosi lavori si vedano tra gli altri Garson e Tapinos, 1981, Stark, 1991, Russell, 1992, OCDE, 1994, OCDE, 1996, UNITED NATIONS (1998). Il fenomeno è invece relativamente poco studiato nel nostro paese. Si ricordano, a questo proposito, alcuni lavori dell'Ismu [Zucchetti, 1995; Zucchetti (a cura di), 1997] e il capitolo tradizionalmente dedicato al commento delle statistiche dell'Ufficio Italiano Cambi (UIC) nel volume “Immigrazione. Dossier statistico” pubblicato ogni anno dalla Caritas (Caritas, 1999). Durante la revisione finale delle bozze per la pubblicazione del presente saggio abbiamo avuto occasione di prendere visione di un recentissimo ed interessante studio sulle determinanti delle rimesse con riferimento ad alcune collettività immigrate in Italia (Conti e Strozza, 2001). Tale studio è per vari aspetti comparabile con il nostro. Rimandiamo comunque ad un'altra occasione un eventuale confronto tra i due lavori.

<sup>2</sup> Le rimesse sono una delle più importanti fonti di ricchezza che la migrazione internazionale crea per i paesi di origine. Ma il loro effetto sullo sviluppo economico e sociale rimane ambiguo e dipende dall'uso che di esse viene fatto. Diventa allora cruciale comprendere quali sono i fattori su cui i governi, sia dei paesi di destinazione che dei paesi origine, dovrebbero intervenire per accrescere la capacità di risparmio dei migranti e orientare le rimesse verso investimenti produttivi (UN, 1998, p. 156; OCDE, 1996, pp. 46-48).

<sup>3</sup> L'analisi dell'altro aspetto del fenomeno (gli effetti delle rimesse sul luogo di origine) richiederebbe di spostare l'indagine dai soggetti (singoli e famiglie) che risparmiano e trasferiscono risorse economico-finanziarie dal luogo di immigrazione ai soggetti (normalmente famiglie) che concretamente utilizzano quelle risorse nelle zone di emigrazione. L'indagine condotta nel luogo di immigrazione consente di cogliere solo la “versione” che gli

## 2. Il quadro concettuale

Sulla base dell'ampia letteratura esistente, efficacemente sintetizzata in un recente articolo apparso sulla "International Migration Review" (Menjvar *et al.*, 1998), al quale si rimanda per opportuni approfondimenti, i fattori che possono influenzare la decisione di fare rimesse e l'ammontare delle rimesse stesse possono ricondursi ai seguenti:

- le caratteristiche individuali dei migranti;
- la loro capacità finanziaria;
- i motivi della migrazione;
- gli investimenti personali nel paese di accoglienza;
- gli obblighi familiari nel paese di origine e in quello di destinazione.

Questo schema concettuale è stato applicato nell'articolo citato per analizzare il comportamento verso le rimesse di due comunità immigrate in Los Angeles dalle Filippine e da El Salvador.

Lo studio è apparso subito di estremo interesse perché assai simile, per metodo ed obiettivi, a quello che stavamo sviluppando sulla collettività marocchina. Questo fatto ci ha indotto a seguire in questo primo lavoro un percorso analogo, per quanto possibile, a quello dello studio statunitense. Le specificità della collettività investigata, il contesto territoriale di riferimento e le caratteristiche del questionario utilizzato hanno però richiesto adattamenti e modifiche riguardanti, sia le variabili esplicative, sia la variabile dipendente.

E' stata esclusa dalle variabili esplicative la variabile *motivo della migrazione* in quanto tutti gli intervistati hanno dichiarato come sola motivazione la ricerca di lavoro o di opportunità economiche. Si è poi ritenuto opportuno non considerare la variabile *investimenti personali nel paese di destinazione* separatamente dalla variabile *obblighi familiari nel paese di destinazione*. Infatti, nel contesto territoriale nel quale si è svolta l'indagine, il radicamento dell'immigrato marocchino (investimento personale, usando la terminologia dello studio citato), quando si realizza, sembra avvenire essenzialmente attraverso lo sviluppo di vincoli familiari (ricongiungimenti, matrimoni misti) nell'ambiente di destinazione.

---

immigrati forniscono circa l'uso delle risorse e circa i fattori che possono favorire o ostacolare un loro impiego in investimenti produttivi nei luoghi di origine.

Per quanto concerne la variabile dipendente, non è stato possibile considerare la *decisione di effettuare rimesse*<sup>4</sup> a causa del basso numero di soggetti intervistati che ha dichiarato di non farne (appena 13 su 105)<sup>5</sup>. Come variabile dipendente è stato quindi utilizzato unicamente l'*ammontare delle rimesse inviate*. E' solo su questo secondo aspetto che è dunque possibile tentare dei confronti tra i risultati dei due studi. Confronti che, tuttavia, impongono grande cautela per le profonde differenze territoriali, economiche, sociali e culturali tra i contesti in cui le due indagini sono state realizzate, per il diverso strumento di rilevazione, per le differenze nella scelta delle variabili esplicative e per le diversità nei criteri di misurazione della variabile dipendente e delle variabili indipendenti inserite nel modello di regressione.

### 3. Dati e misure

Come già accennato, per la costruzione delle variabili e per la successiva stima del modello di regressione abbiamo usato i dati di un'indagine campionaria condotta nel 1998 sugli immigrati marocchini nella fascia costiera della Toscana.

L'obiettivo più generale dell'indagine era quello di analizzare il comportamento economico degli immigrati marocchini<sup>6</sup> per comprenderne le potenzialità come risorsa nell'ambito di un modello di cooperazione allo sviluppo decentrato e partecipativo<sup>7</sup>.

La ricerca sul campo ha interessato un campione di 105 immigrati capi-famiglia (80 nel comune di Livorno, 25 nel comune di Viareggio). La costruzione del campione si è basata sulle liste anagrafiche fornite dai due Comuni. L'ipotesi iniziale era quella di estrarre un campione casuale di famiglie pari a circa la metà di quelle registrate in anagrafe. Alla luce di alcune verifiche effettuate attraverso testimoni privilegiati<sup>8</sup> è risultato, però, che una buona parte dei nominativi iscritti in anagrafe riguardava soggetti in realtà non più reperibili e che altrettanti soggetti, che invece risultavano effettivamente presenti, non erano ancora iscritti in

---

<sup>4</sup> Nello studio statunitense citato la decisione di effettuare rimesse è stata analizzata effettuando una regressione logistica.

<sup>5</sup> Oltre ai 13 soggetti (12%) che risultano non effettuare alcun tipo di rimessa, ci sono altri 6 soggetti che effettuano solo rimesse che potremmo definire atipiche (invio di beni e denaro in occasione dei rientri periodici); complessivamente, dunque, 19 soggetti su 105 intervistati non effettuano rimesse monetarie periodiche. Questo gruppo pare caratterizzarsi, rispetto a coloro che invece fanno rimesse monetarie, per una più breve permanenza media in Italia ed un progetto migratorio caratterizzato da maggiore precarietà e instabilità e da un più marcato orientamento al rientro.

<sup>6</sup> Si è scelto di concentrare l'attenzione sulla comunità marocchina, sia perché essa è da diversi anni oggetto di studio da parte del nostro gruppo di ricerca, sia perché è la più numerosa nell'area considerata.

<sup>7</sup> Per un approfondimento su questo aspetto cfr. Ocde, 1996; Barsotti (a cura di), 1996.

<sup>8</sup> Ci siamo rivolti, in particolare, a immigrati marocchini da tempo residenti nell'area considerata e con una buona rete di relazioni con la comunità di appartenenza.

anagrafe. Sulla base di queste verifiche si sono corretti ed integrati gli elenchi iniziali. Da questi nuovi elenchi è stato estratto il campione di 105 unità. Il campione, dunque, include anche la componente meno radicata della immigrazione marocchina<sup>9</sup>.

Le interviste sono state realizzate utilizzando un questionario la cui struttura è stata ripresa, con opportune modifiche ed integrazioni, da un questionario impiegato in una ricerca svolta in Francia negli anni '70 (Garson e Tapinos, 1981); in tal modo abbiamo potuto contare su uno strumento la cui efficacia era già stata testata, ed aprire la possibilità di confronti con un contesto e un periodo diversi<sup>10</sup>.

Il questionario, diretto al capo-famiglia, è diviso in quattro parti: nella prima, si chiedono informazioni sulla storia migratoria del soggetto e sui suoi progetti futuri; nella seconda, vengono rilevate le caratteristiche generali del soggetto (dati anagrafici, livello d'istruzione, condizione professionale, struttura della famiglia); la terza parte riguarda più specificamente il comportamento economico dell'intervistato e della sua famiglia; nella quarta, infine, si chiedono informazioni sulla situazione abitativa.

Nella strutturazione della terza parte del questionario, che rappresenta il nucleo centrale, si è posta particolare attenzione alla formulazione delle domande riguardanti reddito e rimesse cercando di attenuare le conseguenze, in termini di completezza e affidabilità delle risposte, della naturale reticenza che di solito si incontra nelle indagini su questi temi, accentuata dalla diffidenza derivante dallo status di immigrato. A questo scopo sono state introdotte numerose domande di controllo, dirette e indirette, per verificare la coerenza e la veridicità delle risposte.

<sup>9</sup> La tabella seguente mostra la distribuzione per classe di età dei capi-famiglia marocchini residenti secondo le liste anagrafiche alla data di inizio dell'indagine (giugno 1998), confrontata con la distribuzione per classe di età dei soggetti intervistati (campione).

Classe d'età	Capi famiglia residenti		Campione	
	V.a.	%	V.a.	%
18-24	18	7,9	13	12,4
25-34	99	43,4	55	52,3
35-44	87	38,2	32	30,5
45-54	19	8,3	5	4,8
55-64	4	1,8	0	0,0
65 e più	1	0,4	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>228</b>	<b>100,0</b>	<b>105</b>	<b>100,0</b>

Il maggior peso nel campione, rispetto alle liste anagrafiche, delle classi di età più giovani si spiega con il fatto che il campione ha "catturato" anche soggetti probabilmente irregolari, che normalmente sono più giovani, e con lo scarso aggiornamento delle liste anagrafiche, dove spesso gli immigrati permangono iscritti a lungo anche dopo il loro rientro nel paese d'origine.

<sup>10</sup> Avremo modo di sviluppare l'analisi dei temi trattati nel questionario in lavori successivi.

Le risposte fornite sono state complessivamente attendibili e complete. Tuttavia, per una serie di motivi, che vanno dalla già ricordata reticenza dei soggetti, alla difficoltà di comprensione di certe domande e di sintetizzare in risposte secche situazioni e comportamenti talvolta molto complessi e variabili, si è dovuto procedere, nel trattamento dei dati, a una serie di integrazioni e correzioni delle risposte.

Per quanto riguarda in particolare la misurazione del reddito, si è innanzitutto verificata la coerenza tra le risposte alle domande sui redditi attribuiti ai singoli componenti della famiglia e le risposte alla domanda sul reddito complessivo della famiglia; in secondo luogo, si sono confrontate le cifre risultanti da queste risposte con quelle ricavate dalla domanda sulle spese mensili. Questi confronti hanno permesso di eliminare le incongruenze e di ridurre la fisiologica sottostima dei redditi familiari.

Per quanto concerne la valutazione delle rimesse, si sono distinte analiticamente tutte le tipologie di trasferimento (rimesse monetarie mensili regolari e occasionali, invio di beni, trasferimenti al momento del ritorno in patria) in modo da evidenziare i diversi modelli di comportamento ma con l'accortezza di assicurare la ricostruzione omogenea delle grandezze monetarie (in termini di rimesse medie mensili); inoltre, si sono incrociati i dati con le risposte fornite alla domanda sulla distribuzione delle spese mensili per colmare eventuali lacune ed eliminare eventuali incongruenze.

### *3.1. La variabile dipendente*

Nella nostra indagine, come in quella statunitense, le rimesse sono misurate a livello familiare, ma i criteri di misurazione sono diversi. La nostra misura incorpora tutti i tipi di rimesse (quelle monetarie periodiche, quelle in occasione dei ritorni in patria, quelle in beni) e si riferisce alle rimesse mensili abituali<sup>11</sup>. Il loro ammontare, come già accennato, è stato ricostruito in modo omogeneo per ogni immigrato sommando alle rimesse monetarie mensili abituali gli importi inviati abitualmente una tantum in corso d'anno, il valore dei beni materiali spediti, le somme e il valore dei beni portati abitualmente con sé in occasione dei

---

<sup>11</sup> La misura adottata nell'indagine statunitense riguarda, invece, le rimesse monetarie effettuate in un anno (il 1990). Come nell'indagine citata anche nel nostro caso, per ridurre il campo di variazione, nel modello di regressione è stato utilizzato il logaritmo naturale della variabile dipendente.

rientri in patria. Tutte le grandezze sono state riportate all'unità di tempo considerata (il mese) dividendole per la periodicità con cui ognuna viene effettuata<sup>12</sup>.

**Tabella 1: Distribuzione degli immigrati per classe di rimesse mensili abituali (a) e valori medi<sup>13</sup> mensili per tipologia (b)**

(a)

Classe di rimesse	v.a.	%
Non fa rimesse	13	12,3
Meno di 100 mila	1	1,0
Da 100 a 200 mila	7	6,7
Da 200 a 300 mila	11	10,5
Da 300 a 400 mila	11	10,5
Da 400 a 500 mila	8	7,6
Da 500 a 600 mila	16	15,2
Da 600 a 700 mila	10	9,5
Da 700 a 800 mila	7	6,7
Da 800 a 900 mila	5	4,8
900 mila e +	16	15,2
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>100</b>

(b)

	N	Importo totale	%	Media 1	Media 2	Media 3
Rimesse monetarie	86	28.808.332	52,3	274.365	313.134	334.981
Rimesse in beni	82	7.541.668	13,7	71.825	81.975	91.972
Denaro portato in patria	67	18.683.332	33,9	177.936	203.080	278.856
<b>Rimesse totali</b>	<b>92</b>	<b>55.033.330</b>	<b>100,0</b>	<b>524.127</b>	<b>598.188</b>	<b>598.188</b>

La Tabella 1 mostra (a) la distribuzione per classe di rimesse e (b) l'importo medio mensile delle diverse tipologie di trasferimenti effettuati dal campione di marocchini intervistati.

### 3.2. Le variabili esplicative

Quantunque le rimesse siano misurate a livello familiare, le informazioni su molte variabili esplicative sono disponibili solo a livello individuale. Come nello studio statunitense, non abbiamo a disposizione informazioni analitiche su ogni membro della famiglia, ma solo sull'intervistato che è stato "selezionato" a rappresentare la famiglia stessa. Questa disomogeneità tra la misurazione della variabile dipendente e quella delle variabili esplicative

<sup>12</sup> Non essendo stata prevista nel questionario una domanda specifica sulla periodicità dei rientri, per riportare a valori medi mensili le somme e il valore dei beni portati in patria abitualmente in occasione dei rientri, è apparso plausibile ipotizzare la frequenza di un rientro all'anno.

<sup>13</sup> *Media 1*: valore calcolato sul totale degli intervistati (105); *media 2*: valore calcolato sul gruppo che effettua rimesse abituali (92); *media 3*: valore calcolato solo su gli intervistati che effettuano quel particolare tipo di rimessa (colonna N nella tabella 1b).

non dovrebbe produrre tuttavia significative distorsioni nella stima del modello. L'immigrazione marocchina è caratterizzata, infatti, da un'incidenza ancora relativamente bassa dei ricongiungimenti familiari: ben il 70% degli intervistati non ha alcun familiare coabitante in Italia e il numero medio dei familiari in Marocco è circa 7 contro una media di appena 0,6 familiari in Italia. E', quindi, ancora un'immigrazione in larga misura individuale, o meglio di soggetti soli, per cui è plausibile ritenere che le caratteristiche personali di altri membri della famiglia in Italia abbiano un peso poco rilevante sulla propensione a fare rimesse dell'immigrato selezionato come capo-famiglia.

*Capacità finanziaria di effettuare rimesse.* Il reddito esercita certamente un ruolo chiave nel determinare la capacità di effettuare rimesse degli immigrati. Come nello studio statunitense, esso è stato misurato a livello familiare (Tabella 2), considerando tutte le possibili fonti abituali di reddito (redditi da lavoro mensili del capo-famiglia, redditi del coniuge, redditi di altri membri della famiglia, contributi pubblici). Nel modello abbiamo utilizzato il logaritmo del reddito mensile abituale per ridurre l'ampio campo di variazione di questa variabile<sup>14</sup>.

**Tabella 2: Distribuzione degli immigrati che effettuano rimesse per classe di reddito familiare mensile abituale**

<b>Classe di reddito</b>	<b>V.a.</b>	<b>%</b>
Fino a 1 milione	20	21,7
Da 1 a 1,5 milioni	29	31,5
Da 1,5 a 2 milioni	27	29,4
Da 2 a 2,5 milioni	8	8,7
Più di 2,5 milioni	8	8,7
<b>Totale</b>	<b>92</b>	<b>100,0</b>

Insieme al reddito, per valutare la capacità finanziaria degli immigrati, si sono considerati altri fattori - questa volta misurati tutti a livello individuale - relativi alla condizione lavorativa e alla propensione all'accumulazione di risorse finanziarie.

La condizione lavorativa è stata "misurata" attraverso le *ore di lavoro settimanali* ed una serie di variabili dicotomiche atte a caratterizzare una situazione spesso molto articolata e complessa: la *condizione professionale* (occupato/non occupato); la *tipologia del lavoro* (continuativo/non continuativo); lo svolgimento, in aggiunta o in alternativa ad un lavoro continuativo, di *lavori occasionali*.

<sup>14</sup> Il reddito medio mensile abituale ammonterebbe a poco meno di 1 milione e 700 mila lire.

Il 77% degli immigrati che effettua rimesse ha dichiarato esplicitamente di essere occupato (rispetto al 73% di tutti gli intervistati) e il 55% di svolgere un lavoro continuativo (rispetto al 51% del totale degli intervistati). In realtà, ad un'analisi più approfondita, incrociando le varie risposte alle domande del questionario, risulta che la totalità degli immigrati che effettuano rimesse svolge una qualche attività lavorativa, per una media settimanale di circa 32 ore<sup>15</sup>.

La precarietà occupazionale viene compensata da un'elevata capacità di differenziare le fonti di reddito attraverso una molteplicità di lavori svolti occasionalmente. Questa pratica coinvolge il 42% degli immigrati, sia quelli che si sono dichiarati disoccupati o occupati precari, sia gli occupati stabili.

Tra tutte queste variabili, nel modello di regressione è stato inserito il numero di ore settimanali lavorate.

Come misura della propensione all'accumulazione si è fatto riferimento alla *capacità di risparmio*, inteso come quota di reddito mensile abitualmente accantonato oltre alle rimesse monetarie periodiche abituali. Secondo questa accezione, il 76% degli intervistati riesce ogni mese a risparmiare.

*Radicalamento in Italia.* Il questionario conteneva diverse domande rivolte a costruire misure dei legami dell'immigrato con il nostro paese. Tra queste, particolare rilevanza ha *la durata della permanenza in Italia*. Come è noto, la frequenza e la dimensione delle rimesse tendono a crescere al crescere del periodo di permanenza nel paese di immigrazione fino a una certa durata, dopo la quale decrescono gradualmente e tendono a scomparire al completamento del processo di integrazione. Questo andamento si può scorgere anche nel campione intervistato: nel gruppo che da più tempo si trova in Italia, la proporzione di coloro che non fanno rimesse è relativamente più elevata di quella dei gruppi a permanenza inferiore e solo tra gli immigrati più recenti (in particolare tra gli immigrati da meno di un anno) si osserva una proporzione più elevata (Tabella 3).

---

<sup>15</sup> Ai soggetti che non hanno esplicitamente dichiarato di essere occupati, ma per i quali è stato comunque accertato lo svolgimento di una qualche attività lavorativa, sono state attribuite 20 ore di lavoro settimanali.

**Tabella 3: Distribuzione degli immigrati per durata della permanenza in Italia, percentuale di soggetti che fanno rimesse e rimesse medie mensili abituali**

Anni in Italia	v.a.	Fa rimesse (%)	Rimesse medie mensili abituali
Meno di 1 anno	15	60.0	L. 266.667
Da 1 anno a meno di 3 anni	12	83.3	L. 455.833
Da 3 anni a meno di 7 anni	20	90.0	L. 559.259
Da 7 anni a meno di 12 anni	50	96.0	L. 691.493
12 anni e +	8	87.5	L. 688.095
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>87.6</b>	<b>L. 598.188</b>

L'ammontare medio delle rimesse mensili abituali segna una forte crescita passando dalla prima (meno di un anno) alla seconda classe di durata della permanenza (da un anno a tre anni). La crescita successivamente rallenta e tende a stabilizzarsi nelle ultime due classi di durata della permanenza in Italia.

Altre misure del grado di radicamento nell'ambiente di ricezione dell'immigrato marocchino possono ritenersi la *condizione abitativa attuale* (dispone di un'abitazione per sé e la famiglia/coabita con altri connazionali), la *conoscenza della lingua italiana*, il *progetto migratorio attuale di permanenza in Italia* (lungo oppure breve o indefinito<sup>16</sup>), la posizione rispetto al *ricongiungimento familiare* (favorevole o no), il *numero di figli in Italia* e il *numero di familiari in Italia coabitanti* (Tabella 4).

**Tabella 4: Alcune variabili relative al radicamento in Italia degli immigrati**

Variabile	No	Si
Coabita con altre persone	37,0	63,0
Sa leggere e scrivere in italiano	31,5	68,5
Progetto migratorio attuale lungo	69,6	30,4
Vuole il ricongiungimento familiare	44,6	55,4
N° medio figli conviventi in Italia	0,3	
N° medio familiari coabitati in Italia	0,6	

Il quadro che emerge dalla lettura congiunta di queste misure è quello di un'immigrazione che non ha ancora creato forti legami con il territorio di immigrazione e nella quale prevale una prospettiva di ritorno, benché comincino a intravedersi segni di maggior radicamento rispetto

<sup>16</sup> La modalità "lungo" comprende tutti gli immigrati che, alla specifica domanda del questionario, hanno dichiarato di voler rimanere in Italia per 5 o più anni, fino alla pensione o per sempre; la modalità "breve o indefinito" si riferisce agli immigrati che intendono rimanere in Italia meno di 5 anni o solo il tempo necessario per realizzare qualcosa o che non hanno alcun progetto definito.

ad altre indagini condotte nei primi anni '90 (Barsotti, 1994). Tra le variabili prese in esame nel modello sono state incluse: gli *anni di permanenza in Italia*<sup>17</sup>, il *numero di figli in Italia* e il *progetto migratorio attuale*.

*Legami con il paese d'origine e vincoli familiari.* L'intensità dei legami con il paese d'origine e il peso degli obblighi derivanti dai familiari rimasti in patria emergono chiaramente dai valori assunti dalle variabili utilizzate per caratterizzare il quarto fattore esplicativo. Le variabili che sono sembrate maggiormente significative sono: la *presenza del coniuge in Marocco*, che riguarda il 24% degli intervistati<sup>18</sup>, il *passare le ferie in patria nel corso dell'anno* (54%), l'*avere in corso o in programma investimenti nel paese d'origine* (intenzione che tocca oltre l'81% degli intervistati, benché solo il 19,6% abbia già iniziato qualche progetto), il *numero dei familiari in Marocco* (in media 7).

#### **4. Il modello**

Ricapitolando quanto fin qui esposto, il modello applicato ai dati della nostra ricerca postula che l'ammontare dei trasferimenti verso il paese di origine sia funzione di tre "dimensioni": la capacità finanziaria del migrante; il radicamento nel paese di accoglienza; i legami con il paese di origine e i vincoli familiari.

La dimensione capacità finanziaria trova espressione operativa in tre variabili: il reddito mensile familiare abituale; la capacità di risparmio, intesa come capacità di accontonare abitualmente ogni mese una quota di reddito eccedente quella destinata alle rimesse monetarie; le ore di lavoro settimanali, come proxy dell'intensità del lavoro e della stabilità/instabilità della occupazione.

La dimensione radicamento nel paese di accoglienza è specificata concretamente dalle variabili: presenza di figli in Italia, durata della permanenza in Italia, lunghezza del progetto migratorio.

---

<sup>17</sup> La variabile *durata della permanenza in Italia* ha sei modalità, quante erano le classi di durata indicate come risposta alla specifica domanda del questionario (vedi Tabella 3). Alle prime 5 modalità è stato assegnato il valore centrale di ciascuna classe di durata; all'ultima modalità (che si riferisce alla classe aperta "12 anni e più") è stato attribuito il valore di 15 anni di permanenza.

<sup>18</sup> La percentuale è calcolata sul totale degli immigrati che effettuano rimesse abituali; di conseguenza, il 76% dei soggetti che non hanno moglie in Marocco comprende anche i celibi. Se si considerano solo i coniugati, la quota di soggetti che hanno la moglie nel paese di origine è del 53%.

La dimensione obblighi familiari e legami con il paese di origine è resa operativa dalle variabili: ferie trascorse nel paese di origine; moglie nel paese di origine; numero di familiari nel paese di origine; progetti di investimento nel paese di origine.

Richiamandoci allo schema concettuale riportato nello studio statunitense più volte citato (Menjivar *et al.*, 1998), il reddito familiare realizzato nel paese di accoglienza dovrebbe essere un fattore chiave nella spiegazione della capacità di fare rimesse. Qualunque siano i vincoli con la famiglia rimasta nel paese di origine, qualunque siano gli impegni assunti verso di essa con l'opzione migratoria, gli immigrati che sperimentano situazioni di precarietà e di marginalità economica e sociale non sono in grado di accumulare sufficienti mezzi finanziari da mandare ai loro familiari. Solo se il reddito guadagnato supera una certa soglia l'immigrato acquisisce una capacità finanziaria da "spendere" in rimesse. Ma le rimesse attuali sono funzione anche della storia reddituale dell'immigrato, ossia della sua capacità di accumulazione di risorse finanziarie, e del grado di sicurezza e di stabilità della fonte di guadagno.

In sostanza possiamo ipotizzare che, *ceteris paribus*, al crescere del reddito familiare e delle ore settimanali di lavoro (proxy della stabilità dell'occupazione) cresca l'ammontare rimesso mensilmente e che il livello delle rimesse sia più alto tra gli immigrati che dichiarano di riuscire a risparmiare abitualmente (proxy della capacità di accumulazione).

Passando alle altre due dimensioni, ci si può attendere che, *ceteris paribus*, l'ammontare delle rimesse mensili sia influenzato positivamente dalla strettezza dei legami che il migrante mantiene con il paese di origine e negativamente dal rafforzarsi dei legami con il paese di destinazione. Si ipotizza, quindi, che il livello medio delle rimesse sarà più elevato tra gli immigrati che trascorrono abitualmente le ferie nel paese di origine, che hanno moglie e altri familiari nel paese di origine, che hanno dichiarato di avere progetti di investimento nel paese di origine. Viceversa l'ammontare rimesso mensilmente sarà più basso tra gli immigrati che hanno i figli nel paese di destinazione, che hanno un progetto di rimanere a lungo o per sempre nel paese di destinazione.

La relazione tra la frequenza e il livello delle rimesse e la durata della permanenza nel paese di accoglienza è più "ambigua". La relazione ha infatti una forma ad U rovesciata: l'ammontare medio delle rimesse mensili cresce fino a raggiungere il suo punto di massimo in corrispondenza di una certa durata di permanenza, per poi diminuire al crescere ulteriore della durata. Pertanto, se gli immigrati tendono a distribuirsi in numero preponderante nelle durate

di permanenza che non superano la durata a cui corrisponde il massimo del livello delle rimesse, la relazione attesa tra livello mensile delle rimesse e anzianità della migrazione sarà di segno positivo. Il segno atteso della relazione sarà invece negativo se sono molto più numerosi gli immigrati che si distribuiscono nelle durate di permanenza che eccedono la durata a cui corrisponde il massimo livello di rimesse. Ed infine possiamo aspettarci una relazione lineare tendenzialmente nulla se gli immigrati si distribuiscono uniformemente in tutte le durate di permanenza.

Il modello di regressione multipla utilizzato per la nostra analisi è il seguente:

$$\text{TOTLOG} = f(\text{REDDLOG}, \text{ORELAV}, \text{RISP}, \text{FERIEPO}, \text{MOGLIEOR}, \text{FAMTOTOR}, \text{INVEST}, \text{FIGLITC}, \text{ANNITAL}, \text{PROGATT}, e)$$

dove:

TOTLOG = logaritmo naturale dell'ammontare delle rimesse mensili totali effettuate abitualmente;

REDDLOG = reddito familiare abituale in forma logaritmica (naturale);

ORELAV = ore di lavoro settimanali;

RISP = capacità di risparmio (variabile *dummy* dicotomica: riesce a risparmiare: 1; non riesce a risparmiare: 0);

FERIEPO = ferie trascorse nel paese di origine (variabile *dummy* dicotomica: sì: 1; no: 0);

MOGLIEOR = moglie nel paese di origine (variabile *dummy* dicotomica: sì: 1; no: 0);

FAMTOTOR = numero dei familiari nel paese di origine;

INVEST = investimenti in corso o progettati nel paese di origine (variabile *dummy* dicotomica: sì: 1; no: 0);

FIGLITC = numero di figli a carico in Italia;

ANNITAL = anni di permanenza in Italia;

PROGATT = durata di permanenza attualmente progettata (variabile *dummy* dicotomica: lunga durata: 1; durata breve o indefinita: 0);

e = errore residuo.

Il modello è stato stimato con il metodo dei minimi quadrati. Nella Tabella 5 sono riportati i risultati della regressione.

**Tabella 5: Modello a 10 variabili**

	Coefficients non standardizzati		Coefficients standardizzati		Sig.
	B	Errore std.	Beta	t	
(Constant)	4.644	1.819		2.553	0.013
FAMTOTOR	0.022	0.019	0.106	1.183	0.240
FIGLITC	-0.049	0.097	-0.056	-0.502	0.617
INVEST	0.192	0.168	0.109	1.142	0.257
ORELAV	0.014	0.006	0.208	2.340	0.022
MOGLIEOR	0.352	0.146	0.220	2.412	0.018
FERIEPO	0.201	0.141	0.147	1.433	0.156
PROGATT	0.087	0.076	0.100	1.156	0.251
RISP	0.270	0.160	0.153	1.684	0.096
REDDLOG	0.478	0.129	0.344	3.696	0.000
ANNITAL	0.048	0.019	0.279	2.481	0.015

Variabile dipendente: TOTLOG

R	0.658
R quadro	0.433

La capacità esplicativa del modello si è rivelata apprezzabile ( $r^2=0,433$ ).

Su 10 coefficienti di regressione multipla 4 (quelli riferiti alle variabili predittive reddito familiare, durata della permanenza, moglie nel paese di origine e ore di lavoro settimanali) risultano significativamente diversi da zero ad un livello di significatività non superiore al 5% e 1 (quello riferito alla variabile predittiva risparmio) ad un livello di significatività non superiore al 10%. Considerando ipotesi alternative a una coda (invece che a due), appare significativamente diverso da zero ad un livello di significatività non superiore al 10% anche il coefficiente di regressione riferito alla variabile ferie trascorse nel paese di origine<sup>19</sup>.

La coerenza del modello con le ipotesi formulate sulla direzione delle relazioni appare evidente per tutte le variabili esplicative i cui coefficienti di regressione multipla risultano significativamente diversi da zero.

I valori dei coefficienti di regressione standardizzati (pesi beta) consentono di determinare l'importanza relativa di ciascuna variabile dipendente nell'influenzare l'ammontare mensile delle rimesse abituali.

Come si può vedere dalla Tabella 5, il reddito familiare mensile abituale esercita, come ipotizzato, l'effetto di gran lunga più intenso (Beta = 0,344) e risulta, quindi, un forte predittore positivo dell'ammontare mensile delle rimesse abituali: al crescere del 10% del reddito familiare l'ammontare delle rimesse cresce in media del 4,8%. E' interessante notare

<sup>19</sup> La scelta di un test a una coda è possibile quando, come nel nostro caso, si può prevedere in anticipo la

che questo risultato è molto prossimo a quello (4,3%) rilevato nella ricerca condotta sugli immigrati salvadoregni e filippini in Los Angeles (Menjivar et al., 1998, p. 114).

Anche il numero delle ore settimanalmente lavorate influisce positivamente sulla dimensione delle rimesse: al crescere di un'ora di lavoro l'ammontare mensilmente rimesso da un immigrato marocchino, *ceteris paribus*, aumenterebbe in media dell'1,4% [ $\exp(0,014)-1$ ]<sup>20</sup>.

Positiva è pure la relazione della variabile risparmio: per un immigrato che dichiara di riuscire a risparmiare abitualmente oltre l'ammontare del reddito destinato alle rimesse monetarie mensili, il volume delle rimesse mensili è, *ceteris paribus*, in media più elevato del 31% [ $\exp(0,270)-1$ ] di quello di un immigrato che al contrario ha dichiarato di non essere in grado di risparmiare.

In conclusione, possiamo dire che la dimensione capacità finanziaria dell'immigrato marocchino (resa operativa mediante le variabili reddito mensile abituale della famiglia, ore settimanali di lavoro e capacità di risparmio) agisce, come atteso, positivamente sull'ammontare delle rimesse mensili inviate abitualmente nel paese di origine.

Relativamente alle altre due dimensioni considerate, ci attendiamo, come già osservato, che quanto più un immigrato mantiene rapporti stretti con il paese di origine e quanti più sono gli obblighi verso i familiari rimasti nel luogo di origine, tanto maggiore sia l'ammontare delle rimesse inviate. Viceversa, quanto più i parenti stretti si sono stabiliti nel paese ospite e quanto più l'immigrato sviluppa rapporti e nuovi legami nel luogo di accoglienza, tanto più dovrebbe ridursi il loro ammontare.

Il modello di regressione fornisce di nuovo risultati significativi e coerenti con le ipotesi formulate. L'ammontare delle rimesse mensili abituali di un immigrato marocchino che trascorre le ferie nel paese di origine è, *ceteris paribus*, in media più elevato del 22,3% [ $\exp(0,201)-1$ ] di quello di un immigrato che le trascorre altrove. Avere moglie nel paese di origine rispetto a non averla (o perché si è ricongiunta o perché non si è sposati) spinge l'immigrato marocchino a fare abitualmente rimesse mensili più elevate in media del 42,2% [ $\exp(0,352)-1$ ].

Anche la durata della permanenza in Italia influisce positivamente sull'ammontare mensile delle rimesse abituali: per ogni anno aggiuntivo di permanenza esse, *ceteris paribus*, aumentano in media del 4,9% [ $\exp(0,048)-1$ ]. La relazione positiva si spiega con il fatto che

---

direzione dei risultati.

<sup>20</sup> Nello studio statunitense la relazione tra le ore di lavoro per settimana nell'attuale occupazione e l'ammontare delle rimesse, seppure positiva, non risulta tuttavia significativa (ivi, p. 114).

oltre 9/10 degli immigrati marocchini risultano distribuiti all'interno del ramo decisamente ascendente della distribuzione dell'ammontare delle rimesse secondo la durata di permanenza (Tabella 3)<sup>21</sup>.

Né il progetto migratorio attuale, né gli investimenti in corso o programmati, né il numero dei familiari nel paese d'origine, né il numero dei figli a carico in Italia<sup>22</sup> risultano influenzare significativamente la dimensione delle rimesse mensili<sup>23</sup>.

La regressione *stepwise* rivela che solo quattro variabili esplicative (nell'ordine, il reddito familiare mensile abituale, le ferie trascorse nel paese di origine, la moglie nel paese di origine e i familiari nel paese d'origine) riescono a spiegare il 34% della varianza della variabile dipendente, ossia poco meno dell'80% della varianza spiegata dal complesso delle 10 variabili predittive inserite nel modello di regressione originario.

**Tabella 6: Regressione stepwise**

	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati		
	B	Errore std	Beta	t	Sig.
(Constant)	5.036	1.742		2.891	0.005
REDDLOG	0.528	0.123	0.380	4.286	0.000
FERIEPO	0.397	0.125	0.289	3.186	0.002
MOGLIEOR	0.314	0.144	0.196	2.190	0.031
FAMTOTOR	0.038	0.019	0.179	2.041	0.044
Variabile dipendente: TOTLOG					
R	0.582				
R quadro	0.339				

Come si può osservare (Tabella 6) i valori dei quattro coefficienti risultano un po' modificati; due di essi appaiono più significativi di quanto non lo fossero nel modello a 10 variabili, uno

<sup>21</sup> La durata della permanenza negli Stati Uniti non sembra influenzare significativamente l'ammontare delle rimesse degli immigrati filippini e salvadoregni (ivi, p. 115). La probabilità di fare rimesse diminuisce invece significativamente al crescere degli anni di permanenza negli Stati Uniti. E' presumibile, quindi, che gli immigrati filippini e salvadoregni in Los Angeles, al contrario degli immigrati marocchini nella Toscana Occidentale, si distribuiscano in misura prevalente nelle durate di permanenza che superano la durata a cui corrisponde il massimo della propensione a fare rimesse. Si consideri, a questo proposito, che la durata media della permanenza nel paese di immigrazione dei primi è di circa 13 anni, contro una durata media dei secondi di poco superiore alla metà (7 anni).

<sup>22</sup> Nella ricerca statunitense la convivenza dei figli con l'intervistato ha un forte effetto negativo sia sulla propensione a fare rimesse che sull'ammontare delle stesse.

<sup>23</sup> Il segno delle relazioni, tuttavia, appare coerente con le nostre ipotesi per le variabili investimenti in corso o programmati nel paese d'origine (positivo), numero di familiari nel paese d'origine (positivo) e figli a carico in Italia (negativo).

un po' meno, ed uno che non lo era è diventato significativo (quello riferito alla variabile numero di familiari nel paese d'origine)<sup>24</sup>.

## 5. Conclusioni

I risultati del modello di regressione sono consistenti con molte delle ipotesi implicate dal quadro concettuale.

In primo luogo, sono apparsi evidenti gli effetti sull'ammontare delle rimesse mensili abituali della capacità finanziaria degli immigrati marocchini. Il reddito familiare mensile abituale è risultato essere un forte predittore positivo dell'ammontare delle rimesse inviate nel paese di origine. Anche la stabilità dell'occupazione, così come la capacità di risparmio, sembra influenzare positivamente il volume delle rimesse.

In secondo luogo, l'analisi ha dato sostegno alle aspettative riguardo agli obblighi familiari ed ai rapporti con il paese di origine. Come ipotizzato, trascorrere le ferie in Marocco, avere moglie nel paese di origine aumenta la probabilità di fare rimesse più elevate.

La regressione stepwise ha infine mostrato che 4/5 della varianza della variabile dipendente spiegata dal modello a dieci variabili è dovuta in effetti solo a quattro di esse, ossia a quelle che più direttamente esprimono la capacità finanziaria degli immigrati (il reddito mensile familiare abituale), la strettezza dei rapporti con il paese di origine (tornare abitualmente per le ferie in Marocco) e gli obblighi familiari (avere moglie in Marocco ed il numero di familiari in Marocco).

I risultati, nella misura in cui il confronto è possibile, appaiono in linea con quelli analoghi ottenuti dal modello applicato ai dati della survey multiscopo condotta sul campo a Los Angeles sulle collettività filippina e salvadoregna. In entrambi gli studi tra i più importanti fattori che influenzano le rimesse si trovano il reddito familiare ed il luogo di residenza dei familiari più stretti.

---

<sup>24</sup> Nella ricerca statunitense si fa riferimento a diverse "categorie" di familiari residenti nel paese d'origine: il numero di figli, il numero dei fratelli e la madre. Ognuna di queste variabili influenza positivamente la decisione di fare rimesse, ma solo il numero di figli rimasti nel paese d'origine ha un forte effetto positivo sull'ammontare delle stesse (ivi, p. 116). Come si rileva nello studio citato, questo può riflettere un generico obbligo degli intervistati verso la famiglia nel paese d'origine, senza però che esso imponga l'invio di tanto più denaro quanti più sono i parenti, a meno che non si tratti dei figli. Nel caso degli immigrati marocchini nella Toscana Occidentale, invece, la regressione stepwise ha fatto emergere l'effetto positivo del numero dei familiari sull'ammontare delle rimesse, oltre a quello, ancora più evidente, della moglie rimasta nel paese d'origine. Questo fatto potrebbe dipendere da una diversa concezione che i marocchini hanno della famiglia allargata (più estesa) e dei rapporti familiari (più forti e più diffusi).

La capacità esplicativa del modello riferito alla collettività marocchina presente nelle Toscana occidentale appare maggiore di quella del modello riferito alle collettività filippina e salvadoregna: dieci variabili indipendenti (su 92 osservazioni) spiegano oltre due quinti della varianza della variabile dipendente ( $r^2 = 0,433$ ), laddove 22 variabili indipendenti (su 445 osservazioni) spiegano un quinto della varianza della variabile dipendente ( $r^2 = 0,203$ ).

## Riferimenti bibliografici

- ARNOLD F. (1992), "The contribution of remittances to economic and social development", in M.M. KRITZ, H. ZLOTNIK, L. L. LIM (eds.) *International Migration Systems: A Global Approach*, Oxford, United Kingdom, Clarendon Press.
- BARSOTTI O. (a cura di) (1994), *Dal Marocco in Italia. Prospettive di un'indagine incrociata*, Milano, Angeli.
- BARSOTTI O. (a cura di) (1996), *Migrazioni e sviluppo in Marocco*, Pisa, Ets.
- BUTZBACH E. (1995), "Migrations et développement en Méditerranée: transferts et acteurs", in EUROSTAT *Causes of International Migration: Proceedings of a workshop Luxembourg, 14-16 December 1994*, Luxembourg.
- CARITAS (1996), *Immigrazione. Dossier Statistico '96*, Roma, Edizioni Anterem.
- CARITAS (1997), *Immigrazione. Dossier Statistico '97*, Roma, Edizioni Anterem.
- CARITAS (1998), *Immigrazione. Dossier Statistico '98*, Roma, Edizioni Anterem.
- CARITAS (1999), *Immigrazione. Dossier Statistico '99*, Roma, Edizioni Anterem.
- CONTI C. e STROZZA S. (2001), "Le determinanti dell'invio di rimesse: il caso di alcune collettività di immigrati in Italia", in L. DI COMITE e A. PATERNO (a cura di), *Popolazione, sviluppo e ambiente*, Bari, Cacucci editore.
- FAINI R. (1994), "Workers remittances and real exchange rate", *Journal of Population Economics*, vol. 7, n. 2, pp. 235-246.
- GARSON J.P. (1994), "Les enjeux des flux financiers de l'émigration pour les pays du Maghreb", in OCDE, *Migration et développement: un nouveau partenariat pour la coopération*, Paris.
- GARSON J.P. e TAPINOS G. (1981), *L'argent des immigrés. Revenus, épargne et transferts de huit nationalités immigrées en France*, INED Travaux et Documents, Chaier N.94, Paris, Presses Universitaires de France.

- INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION (1998), "Migration and Development", in Population Distribution and Migration: Proceedings of United Nations Expert Group Meeting on Population Distribution and Migration, Santa Cruz, Bolivia 18-22 January 1993. ST/ESA/SER.R/133. New York, United Nations.
- KEELY C.B. (1989), "Remittances for labor migration: evaluations, performance and implications", *International Migration Review*, Vol.23, N.3, pp.500-525.
- KNERR B. (1996), "Labour migration from South Asia: patterns and economic implications", in D. O'CONNOR e L. FARSAKH (eds.) *Development Strategy, Employment and Migration*, Paris, OECD.
- LIBERCIER M. H. e SCHEIDER H. (1996), *Les Migrants: Partenaires pour le développement*, Paris, OCDE.
- MENJIVAR C., DA VANZO J., GREENWELL L., VALDEZ R.B. (1998), "Remittances Behavior Among Salvadoran and Filipino Immigrants in Los Angeles", *International Migration Review*, Vol. 32, N. 1, pp. 97-126.
- OBERG S. (1995), "Spatial and Economic Factors in Future South-North Migration", in W. LUTZ (a cura di), *The Future Population of the World*, London, Earthscan.
- OCDE (1994), *Migration et développement: un nouveau partenariat pour la coopération*, Paris.
- RUSSELL S. S. (1992), "Migration remittances and development", *International Migration*, Vol.30, NN. 3/4, pp. 267-288.
- SIMON G. (a cura di) (1992), *Les effets des migrations internationales sur les pays d'origine: le cas du Maghreb*, Poitiers, SEDES.
- STALKER P. (1994), *The Work of Strangers: A Survey of International Labour Migration*, Geneva, International Labour Office.
- STARK O. (1991), "Migration in developing countries: remittances and the family", Paper N.3, Department of Economics, Cambridge, Massachusetts, Harvard University, Littauer Center.

STARK O. (1991), The Migration of Labor, Cambridge, United Kingdom, Basil Blackwell.

UNITED NATIONS (1998), "International Migration and Development", in World Population Monitoring 1997 ST/ESA/SER.A/169, New York, United Nations.

ZUCCHETTI E. (a cura di), Il risparmio e le rimesse degli immigrati, Quaderni I.S.MU N.5/1977, Milano, Fondazione CARIPLO I.S.MU.

ZUCCHETTI E. (a cura di), Le rimesse degli immigrati in Lombardia, Quaderni I.S.MU. N. 4/1995, Milano, Fondazione CARIPLO I.S.MU.